

DOCUMENTO DI CONSULTAZIONE

Sommario

1. Quadro normativo di riferimento.....	1
2. Il procedimento.....	8
3. Analisi del livello di concorrenzialità nel mercato.....	9
4. La verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia.....	16
8. Consolidamento dell'analisi di iniquità per l'anno 2009.....	25
9. Conclusioni dell'Autorità.....	28

1. Quadro normativo di riferimento

1. L'articolo 1, *lett. e)* dell'Allegato 11 al Codice delle comunicazioni elettroniche (il Codice) definisce il costo netto del Servizio Universale come la differenza tra il costo netto sostenuto da Telecom Italia in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale (scenario fattuale) ed il corrispondente costo netto che la stessa sosterebbe nel caso in cui non fosse soggetta a tali obblighi (scenario controfattuale).
2. Ai sensi dell'articolo 62 comma 1 del Codice, *qualora l'Autorità ritenga che la fornitura del servizio universale di cui agli articoli da 53 a 60, dello stesso, possa comportare un onere ingiustificato per le imprese designate a fornire tale servizio, prevede il calcolo dei costi netti di tale fornitura. A tal fine, l'Autorità può:*
 - a) *procedere al calcolo del costo netto delle singole componenti dell'obbligo del servizio universale, tenendo conto degli eventuali vantaggi commerciali derivanti all'impresa designata per la fornitura del servizio universale, in base alle modalità stabilite nell'allegato n. 11;*

- b) *utilizzare i costi netti della fornitura del servizio universale individuati in base a un meccanismo di determinazione conforme all'articolo 58, comma 2.*
3. Il comma 2 dello stesso articolo prevede *che i conti ovvero le altre informazioni su cui si basa il calcolo del costo netto degli obblighi di servizio universale di cui al comma 1, lettera a), sono sottoposti alla verifica di un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, incaricato dall'Autorità¹.*
4. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 3 dell'Allegato 11 al Codice, *è previsto un meccanismo di ripartizione dei costi, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, a carico delle imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazione mobili e personali in ambito nazionale.*
5. Il comma 6 dello stesso succitato articolo prevede che *il meccanismo di cui al comma 2 non è applicabile quando:*
- a) *la fornitura delle obbligazioni di servizio universale non determina un costo netto;*
 - b) *il costo netto degli obblighi di fornitura del servizio universale non rappresenti un onere iniquo;*
 - c) *l'ammontare del costo netto da ripartire non giustifichi il costo amministrativo di gestione del metodo di ripartizione e finanziamento dell'onere di fornitura degli obblighi di servizio universale.*
6. In ottemperanza alle disposizioni derivanti dall'Allegato 11 al Codice, Telecom Italia, in qualità di soggetto incaricato di fornire il servizio universale, presenta la propria valutazione del costo netto. Il costo netto del servizio universale è ottenuto sommando gli oneri netti derivanti dalla Telefonia Vocale, dalla Telefonia Pubblica e dalle Categorie Agevolate. A tale valore vengono portati in detrazione i cosiddetti Benefici Indiretti.
7. In particolare, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, dell'Allegato 11 al Codice (Metodologia di calcolo del costo netto del servizio universale) *il costo netto del servizio universale è calcolato come la differenza fra il costo netto derivante dalla situazione in cui un organismo è incaricato di assolvere agli obblighi del servizio universale rispetto a quella in cui non sia tenuto ad assolvere a tali obblighi.*

¹ I risultati del calcolo e le conclusioni finali della verifica sono messi a disposizione del pubblico sul Bollettino ufficiale e sul sito Internet dell'Autorità. I costi derivanti dalla verifica del servizio universale sono ricompresi nel fondo per il finanziamento del costo netto degli obblighi del servizio universale, istituito presso il Ministero, di cui all'allegato n. 11.

Il comma 2 dispone che *il costo netto è calcolato sulla base dei costi evitabili² e ricavi mancati³ relativi alle aree non remunerative⁴, alla telefonia pubblica non remunerativa e alle categorie agevolate di clienti.*

Il comma 3 dispone che *non sono computati nel costo netto, i costi comuni ai servizi offerti in adempimento agli obblighi di servizio universale e ai servizi offerti ad altro titolo.*

Il comma 4 dispone che *sono computati nel costo netto delle aree non remunerative e della telefonia pubblica non remunerativa, i costi operativi e di capitale afferenti agli apparati di telefonia pubblica, alla rete di distribuzione, nonché agli apparati trasmissivi presenti negli stadi di linea e ai portanti trasmissivi tra stadio di linea e nodo di livello 1, cui lo stadio di linea è attestato.*

Il comma 5 dispone che *sono computate nel costo netto delle aree non remunerative, della telefonia pubblica non remunerativa e delle categorie agevolate di clienti, tutte le voci di ricavi effettivi e potenziali, diretti e indiretti, derivanti dall'offerta di servizi al dettaglio e all'ingrosso.*

Iniquità dell'onere

8. Come chiarito anche nella Comunicazione della Commissione europea COM(2011) 795 *final*, nel caso in cui il costo netto USO rappresenti un onere iniquo per il fornitore designato, lo stesso deve essere compensato per tale costo. Secondo le indicazioni del rapporto del BEREC del 2010 (BoR 10 (35)) per determinare l'iniquità dell'onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione, tenuto conto della pratica dei principali Paesi, occorre valutare il livello di concorrenzialità del mercato, incluso il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia offerti su rete fissa e mobile. In particolare è possibile analizzare i seguenti parametri:
- costi e ricavi, così come il rapporto tra costo netto e ricavi;
 - volumi di traffico;
 - numero di clienti;
 - posizione finanziaria degli operatori;
 - quote di mercato - il rapporto rileva che, in un certo numero di Paesi, se il soggetto incaricato detiene una quota di mercato superiore all'80%, in termini di ricavi, nel mercato dell'accesso fornito presso una postazione fissa, la fornitura del servizio universale non costituisce un onere iniquo.

² «costi evitabili», i costi che l'impresa designata non sosterrrebbe in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. c*) dell'Allegato 11).

³ «ricavi mancati», i ricavi che l'impresa designata non conseguirebbe in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. d*) dell'Allegato 11).

⁴ «area potenzialmente non remunerativa», l'area servita da una centrale SL che non sarebbe servita da Telecom Italia in assenza di obblighi di servizio universale (art. 1, *lett. a*) dell'Allegato 11); «area non remunerativa», l'area servita da una centrale SL effettivamente in perdita tra quelle risultate potenzialmente non remunerative (art. 1, *lett. b*) dell'Allegato 11).

- analisi dei mercati al dettaglio e all'ingrosso (interconnessione) con riferimento sia ai servizi su rete fissa che mobile, incluso il grado di sostituibilità tra fisso e mobile nel contesto del servizio universale.

Criteria di ripartizione del costo netto USO

9. Il paragrafo 23 della direttiva USO 2002⁵ indica che *il costo netto degli obblighi di servizio universale può essere ripartito fra tutte le imprese o tra alcune categorie specifiche delle stesse. Gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché il meccanismo di ripartizione rispetti i principi della trasparenza, della minima distorsione del mercato, della non discriminazione e della proporzionalità. Per «minima distorsione del mercato» si intende che i contributi dovrebbero essere riscossi in modo da ridurre al minimo l'impatto dell'onere finanziario che grava sugli utenti finali, per esempio ripartendo i contributi nel modo più ampio possibile.*
10. Il Rapporto del BEREC del 2010 (BoR (10) 35) in relazione, tra le altre cose, ai soggetti che devono contribuire al costo netto USO rimanda alle indicazioni della Commissione fornite nella Comunicazione EC 1996 608⁶. La suddetta Comunicazione fornisce dei criteri per individuare i soggetti che sono tenuti a contribuire al costo netto del servizio universale. In primo luogo si chiarisce che sono tenuti a contribuire i fornitori di reti o servizi pubblici di comunicazione elettronica in accordo a un principio di non-discriminazione e proporzionalità in linea con il documento *Commission's Statement to the Minutes of the Council of Telecommunications Ministers on 27 March 1996*⁷. Ne consegue che il contributo può gravare solo sui fornitori di servizi voce in proporzione al loro utilizzo della rete pubblica di comunicazione elettronica. Gli stati membri devono, inoltre, giustificare l'estensione dell'obbligo di contribuire agli operatori di rete mobile in base al grado di sostituibilità tra servizi di telefonia mobili e fissi.
11. Nella stessa Comunicazione si chiarisce che la ripartizione del contributo tra i soggetti tenuti avviene in base al grado di attività degli stessi nel mercato rilevante. Tale mercato deve essere identificato in modo chiaro e il valore del contributo deve essere determinato in modo trasparente, oggettivo, non discriminatorio e proporzionato. A tale riguardo, al fine di misurare il grado di attività dell'operatore, la Commissione fornisce un certo numero di indicatori come i ricavi (da tassare), il numero di clienti, il profitto complessivo.
12. L'articolo 3 dell'Allegato 11 al Codice al comma 2 stabilisce che *è previsto un meccanismo di ripartizione dei costi, basato sui principi di non discriminazione, trasparenza e proporzionalità, a carico delle imprese che gestiscono reti pubbliche di comunicazioni, che forniscono servizi telefonici*

⁵ DIRETTIVA 2002/22/CE del 7 marzo 2002 relativa al *servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale)*.

⁶ Communication from the Commission on Assessment Criteria for National Schemes for the Costing and Financing of Universal Service in telecommunications and Guidelines for the Member States on Operation of such Schemes, Brussels, 27.11.1996, COM 96 (608) final.

⁷ Commission Statement to the Minutes of the 1910th meeting of Council (Télécommunications), 27 March 1996.

accessibili al pubblico, in proporzione all'utilizzazione da parte di tali soggetti delle reti pubbliche di comunicazioni, o che prestano servizi di comunicazione mobili e personali in ambito nazionale.

13. Il comma 3 dispone che *le imprese incaricate di fornire il servizio universale sono tenute a contribuire al fondo di cui al comma 1 sulla base dei ricavi relativi ai servizi indicati al comma 2, ivi compresi quelli relativi ai servizi telefonici accessibili al pubblico offerti a clienti remunerativi o in aree remunerative, nel rispetto delle modalità di cui alle presenti disposizioni.*

Costi da ripartire

14. Ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 dell'Allegato 11 al Codice, *i costi da ripartire, oltre a quello netto relativo agli obblighi del servizio universale calcolato secondo i fattori di cui al Capo IV del Titolo II del Codice, ed al successivo articolo 5 del presente Allegato, possono comprendere gli oneri relativi al controllo effettuato sul calcolo del costo netto da parte dell'organismo indipendente dotato di specifiche competenze incaricato dall'Autorità, al fine di garantire l'effettiva implementazione dello schema nazionale di finanziamento delle obbligazioni di fornitura del servizio universale.*

Il procedimento di verifica del costo netto

15. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1 dell'Allegato 11 al Codice, *le imprese incaricate della fornitura del servizio universale sono tenute a presentare all'Autorità, entro 60 giorni dalla chiusura del proprio bilancio civilistico di ogni anno, il calcolo del costo netto degli obblighi del servizio universale riferito all'anno precedente, secondo quanto previsto dal Capo IV del Titolo II del Codice e dall'art. 5 del presente allegato.*

16. In base al comma 2, L'Autorità:

a) stabilisce se il meccanismo di ripartizione è applicabile;

b) qualora il meccanismo di ripartizione sia applicabile, incarica un organismo indipendente dalle parti interessate, avente specifiche competenze, per la verifica del calcolo del costo netto di cui al comma 1. I risultati di detta verifica devono essere contenuti in un'articolata relazione di conformità ai criteri, ai principi ed alle modalità di determinazione del predetto costo di cui al Capo IV del Titolo II del Codice ed alle disposizioni del presente allegato. Tale verifica tiene anche conto degli eventuali vantaggi di mercato derivati all'impresa stessa quale soggetto incaricato della fornitura del servizio universale.

c) stabilisce, ai sensi del Capo IV del Titolo II del Codice, se il meccanismo di ripartizione è giustificato sulla base della relazione articolata presentata dall'organismo di cui alla lettera b), indicante, tra l'altro, l'ammontare del costo netto da finanziare;

d) mette a disposizione del pubblico le informazioni previste dal Capo IV del Titolo II del Codice, fatto salvo l'obbligo di riservatezza derivante da

disposizioni vigenti ovvero da esplicite richieste motivate che siano state formulate dalle imprese;

e) al fine di quanto previsto alla lettera f), tiene conto del costo del controllo effettuato dall'organismo appositamente incaricato;

f) determina, ai fini della sua ripartizione, l'onere complessivo relativo agli obblighi di fornitura del servizio universale ed agli elementi di costo di cui all'articolo 4 del presente allegato;

g) individua le imprese debtrici sulla base del Capo IV del Titolo II del Codice e dell'articolo 3 del presente allegato;

h) richiede alle imprese debtrici di cui alla lettera g) i dati previsti al successivo comma 4 relativi all'esercizio al quale si riferiscono gli oneri da ripartire, necessari ai fini della determinazione della quota a carico di ciascuno di essi;

i) fissa la quota di contribuzione di ciascuna impresa, ivi comprese le imprese incaricate della fornitura del servizio universale limitatamente a quanto previsto all'articolo 3 del presente allegato, secondo le modalità di cui al successivo comma 4;

j) determina l'importo della somma dovuta alle imprese incaricate della fornitura del servizio universale dopo aver compensato, per tali imprese, le quote di contribuzione di cui alla lettera i);

17. Il comma 4 dello stesso articolo fornisce la base di calcolo per la contribuzione, a cui sono tenute le imprese di cui all'articolo 3.

Pubblicazione del costo netto

18. Il comma 2, dell'articolo 14 della direttiva USO prevede che, *ferme restando le normative comunitarie e nazionali sulla riservatezza degli affari, le autorità nazionali di regolamentazione provvedono affinché sia pubblicata una relazione annuale che indichi il costo degli obblighi di servizio universale, quale risulta dai calcoli effettuati, i contributi versati da ogni impresa interessata e gli eventuali vantaggi commerciali, di cui abbiano beneficiato l'impresa o le imprese designate per la prestazione del servizio universale, nei casi in cui sia stato istituito e sia effettivamente in funzione un fondo di finanziamento.*

La delibera n. 1/08/CIR

19. Con la delibera n. 1/08/CIR del 6 febbraio 2008, recante "Servizio universale: metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale", l'Autorità ha adottato la nuova metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale.
20. Tale metodologia si applica al calcolo del costo netto delle aree non remunerative, della telefonia pubblica non remunerativa e alle categorie

agevolate di clienti, nonché alle modalità di finanziamento del servizio universale.

21. Con riferimento alla tempistica di applicazione della nuova metodologia di calcolo e finanziamento del servizio universale tale delibera prevede che:
- i. Il costo netto del servizio universale 2004 e 2005 è calcolato sulla base del bacino di aree potenzialmente non remunerative, identificate secondo i criteri di cui all'art. 3 della delibera n. 1/08/CIR e sulla base della metodologia contabile utilizzata dall'Autorità per l'approvazione del calcolo del costo netto per l'anno 2003, di cui alla delibera n. 28/07/CIR.
 - ii. A partire dall'esercizio 2006, per un periodo non inferiore a tre esercizi contabili, l'Autorità dispone che Telecom Italia applica, per il calcolo del costo netto del servizio universale, i criteri e le metodologie definite agli artt. 3, 4, 5 e 6 della delibera n. 1/08/CIR.

Pronunce del TAR sui ricorsi presentati avverso la delibera n. 1/08/CIR

22. Con la sentenza n. 1187/2015, del 22 gennaio 2015, il TAR si è pronunciato sul ricorso presentato da Telecom Italia avverso la delibera n. 1/08/CIR (in cui si contestava, tra le altre cose, la portata retroattiva della delibera n. 1/08/CIR che, sebbene sia stata adottata il 6 febbraio 2008, produce effetti sul costo netto 2004 e 2005) ed ha annullato tale delibera con la quale veniva adottata, retroattivamente, la nuova metodologia di calcolo del costo netto e finanziamento del servizio universale⁸.

Pronuncia del Consiglio di Stato sui ricorsi in appello

23. Con la sentenza n. 4616/2015 del 2 ottobre 2015, il Consiglio di Stato si è espresso in merito alla sentenza del TAR n. 1187/2015.
24. Il Consiglio di Stato ha annullato la delibera n. 1/08/CIR limitatamente all'applicazione dei nuovi criteri metodologici al periodo 2004-2007 mentre, a partire dall'esercizio 2008, la delibera impugnata conserva piena efficacia, fino ad una nuova decisione dell'Autorità in merito⁹.
25. Ne consegue l'annullamento delle delibere nn. 153/11/CIR e 139/12/CIR concernenti la valutazione del costo netto del servizio universale, rispettivamente per gli anni 2004 e 2005 e nn. 46/13/CIR e 100/14/CIR,

⁸ Il TAR sostiene che “Modificare retroattivamente criteri e metodologie per il calcolo del costo del servizio determina una grave lesione degli interessi di Telecom”.

⁹ In particolare il Consiglio di Stato ha ritenuto “condivisibile quanto affermato dal TAR riguardo alla necessaria non retroattività della modifica dei criteri metodologici di calcolo del costo netto”. In merito all'efficacia temporale della delibera n. 1/08/CIR, il Consiglio di Stato ha, invece, ritenuto che “fino a nuova decisione dell'AGCom devono ritenersi applicabili i criteri dettati dalla delibera vigente”. “Quanto affermato dal TAR non può essere condiviso, risultando sì illegittima l'applicazione della delibera agli esercizi già trascorsi al momento della sua adozione, ma conservando invece la delibera efficacia relativamente agli esercizi successivi, per i quali non si pone il problema della retroattività”. “Le considerazioni che precedono conducono a riformare la sentenza (del TAR) nella parte in cui ha annullato per intero la delibera n. 1/08/CIR”.

concernenti la valutazione del costo netto del servizio universale rispettivamente per gli anni 2006 e 2007.

26. Alla luce della sentenza del Consiglio di Stato, inoltre, si ritiene che, avendo il Supremo Consesso della giustizia amministrativa disposto l'annullamento della delibera n. 1/08/CIR "limitatamente alla parte in cui prevede l'applicazione dei nuovi criteri da essa stabiliti relativamente agli anni precedenti al 2008" (...), la stessa possa trovare applicazione con riferimento ai procedimenti – sospesi nelle more della definizione del giudizio – relativi all'applicabilità del meccanismo di ripartizione e valutazione del costo netto del servizio universale per gli anni successivi al 2008 (compreso).

La rinnovazione dei procedimenti per il calcolo del costo netto USO 2004-2007

27. Come premesso, la sentenza del Consiglio di Stato n. 4616/2015 del 2 ottobre 2015 ha annullato la delibera n. 1/08/CIR limitatamente all'applicazione dei nuovi criteri metodologici agli anni precedenti al 2008 (specificamente, gli anni 2004-2007).
28. Si è posta, pertanto, la necessità di avviare i procedimenti di rinnovazione delle verifiche suddette, in ottemperanza alla citata sentenza.
29. A tal fine, svolti gli ulteriori adempimenti formali, con delibere nn. 145/17/CONS, 207/17/CONS, l'Autorità ha disposto l'estensione dell'affidamento alla società BDO Italia S.p.A. per l'incarico relativo alla revisione del calcolo del costo netto del servizio universale delle annualità, rispettivamente, 2004-2005 e 2006-2007.

Q.1 Si richiede di fornire valutazioni in relazione alla ricostruzione normativa svolta.

2. Il procedimento

30. La società Telecom Italia S.p.A. (di seguito Telecom Italia) ha trasmesso all'Autorità, in data 29 novembre 2013, le stime di costo netto derivante dagli obblighi di fornitura del servizio universale per l'anno 2008 e 2009 - successivamente consolidate con le comunicazioni del 28 aprile 2014 (per l'anno 2008) e del 16 maggio 2014 (per l'anno 2009) - nel rispetto di quanto disciplinato agli artt. 54, 56, 57 e 59, comma, 2 del Codice ed in coerenza con le modifiche metodologiche introdotte dalle delibere n. 1/08/CIR, n. 65/09/CIR, e n. 46/13/CIR.
31. Nello specifico Telecom Italia ha richiesto all'Autorità il finanziamento di un costo netto pari a 36,79 milioni di euro per il 2008 e 43,33 milioni di euro per il 2009, al lordo dei benefici indiretti.
32. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 62 del Codice e dall'art. 3 dell'Allegato 11 al Codice, l'Autorità, a seguito della ricezione da parte di Telecom Italia della comunicazione dell'esistenza di un costo netto relativo alla fornitura del

servizio universale per gli anni di riferimento (nel caso di specie 2008 e 2009), ha svolto in primo luogo un'analisi finalizzata a valutarne l'iniquità. Il successivo paragrafo 3 riporta gli esiti di tale preliminare analisi.

33. Avendo rilevato, sia nel 2008 che nel 2009, una situazione di mercato molto simile ai due anni precedenti, con una crescita della pressione competitiva nei confronti del soggetto incaricato, l'Autorità, sulla base del valore di costo netto esposto da Telecom Italia, ha ritenuto, seppure con riserva, che per gli anni in esame l'obbligo di fornitura del servizio universale abbia costituito un onere ingiustificato a carico di Telecom Italia, ai sensi degli art. 62 e 63 del Codice.
34. In data 17 aprile 2014 l'Autorità ha, pertanto, avviato il procedimento istruttorio volto a determinare l'applicabilità del meccanismo di ripartizione ed a valutare l'eventuale costo netto del servizio universale per gli anni 2008 e 2009 sostenuto dal soggetto incaricato, Telecom Italia.
35. In data 28 aprile 2014 è stata avviata l'attività di verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia con la società *Axon Partners Group Consulting* (nel seguito anche Axon), risultata aggiudicataria della gara a procedura aperta, con delibera n. 389/12/CONS del 2 agosto 2012, per l'affidamento dell'incarico di verifica del calcolo del costo netto del servizio universale dichiarato da Telecom Italia per gli anni 2007, 2008 e 2009.
36. In data 14 gennaio 2015 l'Autorità ha acquisito le relazioni finali di Axon concernenti la verifica del costo netto del servizio universale per gli anni 2008 e 2009, allegate alla presente delibera.

3. Analisi del livello di concorrenzialità nel mercato

37. L'Autorità, stante il valore di costo netto stimato da Telecom Italia, ha svolto, ai sensi dell'articolo 62, comma 1, del Codice, l'analisi del contesto competitivo per individuarne, nelle more di ulteriori verifiche, l'eventuale iniquità.
38. A tal fine l'Autorità ha ritenuto sufficiente svolgere l'analisi di iniquità *prima facie* sulla base delle informazioni già in suo possesso.

Mercato dei servizi di accesso al dettaglio da postazione fissa alla rete telefonica pubblica

39. Le tabelle seguenti riportano le quote di mercato, in volumi, dei servizi di accesso al dettaglio per la clientela residenziale e non residenziale come rilevati nel corso dell'analisi di mercato di cui alla delibera n. 623/15/CONS (pag. 73):

Tabella 1 – Mercato dei servizi di accesso al dettaglio per la clientela residenziale: quote di mercato in volumi (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia	77,06%	71,36%	67,78%	65,86%	63,77%	62,76%
Fastweb	5,06%	5,58%	5,68%	5,88%	8,13%	9,29%
Wind	9,95%	12,54%	13,75%	14,91%	15,03%	14,97%
Tiscali	1,73%	2,28%	2,27%	2,16%	2,06%	2,18%
Vodafone	6,17%	8,19%	10,46%	11,04%	10,84%	10,60%
Altri operatori	0,04%	0,05%	0,05%	0,16%	0,17%	0,20%

Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

Tabella 2 – Mercato dei servizi di accesso al dettaglio per la clientela non residenziale: quote di mercato in volumi (2008-2013)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Telecom Italia	82,80%	80,15%	79,11%	77,11%	75,25%	72,55%
Fastweb	3,95%	4,40%	4,68%	5,00%	5,65%	6,58%
Wind	4,09%	5,16%	6,07%	6,87%	6,57%	7,11%
BT Italia	5,97%	5,64%	4,45%	4,21%	4,32%	4,41%
Tiscali	0,47%	0,93%	0,97%	1,11%	1,47%	1,60%
Vodafone	0,65%	1,23%	2,00%	2,54%	3,55%	3,78%
Colt	1,73%	1,81%	1,88%	1,95%	n.d.	n.d.
Altri operatori	0,34%	0,68%	0,84%	1,20%	3,18%	3,97%

Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

40. Dall'analisi congiunta delle tabelle nn.1 e 2 si osserva nel periodo oggetto di analisi (2008 e 2009), a conferma del grado di concorrenza del mercato, una riduzione della quota detenuta da Telecom Italia, a vantaggio degli operatori alternativi.

41. A tale proposito, ai punti 210 e 211 della citata delibera n. 623/15/CONS si riporta quanto segue:

210. L'analisi dei volumi e ricavi per il mercato dell'accesso al dettaglio per la clientela residenziale evidenzia la riduzione della quota di mercato di Telecom Italia, cui si contrappone la crescita della quota di mercato degli operatori alternativi. Anche il trend delle quote del mercato non residenziale conferma la riduzione della quota di mercato di Telecom Italia e l'aumento delle quote di mercato di Wind, Fastweb, Tiscali, Vodafone-Teletu.

211. Dai dati riportati nelle tabelle precedenti emerge, pertanto, un'evoluzione in senso concorrenziale nei mercati dei servizi dell'accesso al dettaglio per la clientela residenziale e per quella non residenziale, dovuta proprio all'assenza di barriere non transitorie al mercato. Peraltro verso, l'assenza di tali barriere all'entrata crea condizioni favorevoli a ingressi da parte della concorrenza potenziale di breve e lungo periodo capaci di garantire performance competitive durevoli”.

Mercato dei servizi di accesso al dettaglio da postazione fissa alla rete dati a banda larga

42. La tabella 3 seguente, che riproduce quanto riportato a pag. 85 della delibera n. 623/15/CONS, illustra le quote del mercato al dettaglio della banda larga, in volumi ed in ricavi, nel periodo 2008-I semestre 2012. L'andamento delle quote di mercato nel periodo 2008-2009 conferma una incrementata pressione competitiva da parte degli OAO concretizzatasi in una rilevante riduzione dei volumi e dei ricavi di Telecom Italia. In particolare ai punti 257 e 258 della delibera di analisi di mercato si osserva quanto segue.

La tabella 3 “mostra una riduzione di circa 8 punti percentuali della quota in volumi dell’incumbent, più marcata tra il 2008 ed il 2009, in corrispondenza della crescita degli investimenti in ULL da parte degli altri operatori. Si osserva che al I semestre 2012 i principali operatori alternativi con una quota di mercato dopo Telecom Italia risultano essere Wind (circa 17%) e Fastweb (poco più del 13%). Si evidenzia, inoltre, che gli operatori Wind e Vodafone vedono crescere la loro quota di mercato nel periodo considerato.

In termini di ricavi si osserva una riduzione di alcuni punti percentuali della quota di mercato dell’operatore dominante, cui corrisponde un aumento della quota di mercato degli altri operatori ed in particolare di Wind. Si segnala che l’operatore con quota di mercato più elevata dopo Telecom Italia, seppur in diminuzione, risulta essere Fastweb”.

Tabella 3 – quote di mercato al dettaglio (volumi e ricavi in %) (2008 - I sem. 2012)

	2008		2009		2010		2011		I sem. 2012	
	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi	Volumi	Ricavi
Telecom Italia	61.09	56.84	57.88	55.98	55.65	54.97	53.99	52.97	53.21	52.82
Fastweb	13.63	26.41	13.03	25.56	12.49	25.06	12.49	24.26	13.05	23.68
Wind	12.35	9.34	13.67	10.76	14.92	11.90	16.26	13.98	16.94	14.36
Tiscali	4.88	0.10	4.47	0.07	4.03	0.06	3.58	0.04	3.37	0.03
Vodafone	6.57	0.82	9.48	1.69	11.63	2.47	12.36	3.27	12.14	3.64
Altri operatori	1.47	6.50	1.46	5.94	1.29	5.55	1.31	5.49	1.30	5.46

Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

Interconnessione

43. La delibera n. 179/10/CONS fornisce utili indicazioni sull'andamento della pressione competitiva nel mercato della raccolta e terminazione. Le quote di mercato vengono calcolate includendo non solo i volumi di traffico effettivamente venduti sul mercato (*merchant market*), ma anche l'autoproduzione di Telecom Italia e degli operatori alternativi che forniscono servizi di traffico mediante accessi diretti. La tabella che segue riporta le quote in volumi di traffico con riferimento al periodo 2005-2008.

Tabella 4: Mercato della raccolta: quote di mercato in volumi di traffico raccolto

	Volumi (migliaia di minuti)			
	2005	2006	2007	2008
Telecom Italia	93,6%	91,4%	87,0%	80,4%
Wind	2,9%	4,1%	5,4%	7,3%
Fastweb	3,3%	4,0%	5,0%	6,8%
Tele2	0%	0,1%	1,3%	2,7%
Altri	0,2%	0,4%	1,2%	2,8%

Fonte: elaborazioni Aecom su dati degli operatori

44. La tabella sopra riportata evidenzia quote di mercato di Telecom Italia ancora molto elevate, sebbene in riduzione nel corso degli anni, a seguito dell'aumento di clienti in accesso diretto gestiti dagli altri operatori. Tale aumento è diretta conseguenza della crescita degli investimenti da parte degli operatori alternativi in *unbundling* (ULL), *shared access* (SA) e *bitstream naked*, già rilevata nell'ambito della delibera n. 314/09/CONS con riferimento al periodo 2004-2008. La tabella seguente fornisce le stesse informazioni ma esclude l'autoproduzione.

Tabella 5: Mercato della raccolta: quote di mercato in volumi di traffico raccolto esclusa l'autoproduzione

	2005	2006	2007	2008
TELECOM ITALIA	98,2%	97,3%	95,1%	92,2%
BT	0,9%	1,3%	2,4%	3,2%
FASTWEB	0,4%	0,8%	1,4%	1,8%
WIND	0,2%	0,3%	0,6%	1,3%
Altri	0,3%	0,3%	0,5%	1,5%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati degli operatori

45. Dal lato della domanda del servizio di terminazione, sono presenti sul mercato tutte le società operanti in ambito nazionale o internazionale che offrono ai propri clienti finali servizi di traffico telefonico, originato da rete fissa o mobile, e diretto verso numerazioni geografiche del PNN¹⁰ che sono assegnate agli operatori di cui al punto precedente. I volumi di traffico complessivo terminato sulle reti degli operatori attivi nel mercato dal lato dell'offerta sono riportati nella successiva Tabella 6.

¹⁰ Piano Nazionale di Numerazione

Tabella 6 – Mercato della terminazione: volumi di traffico terminato sulle reti fisse e ricavi

	Volumi di traffico terminato (migliaia di minuti)		Ricavi complessivi (migliaia di euro)	
	Consistenza		Consistenza	Variazione
2005	45.754.313		375.453	
2006	45.651.041	-0,2%	398.251	6,1%
2007	49.225.101	7,8%	425.518	6,8%
2008	49.372.683	0,3%	427.661	0,5%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati degli operatori

46. La Tabella 6 mostra che nel periodo 2005-2008 il mercato totale è aumentato sia in termini di volumi che in termini di ricavi.

Il traffico su rete mobile

47. Dai dati dell'Osservatorio trimestrale AGCOM sui mercati delle comunicazioni elettroniche, riportati nella seguente Tabella n. 7, si desumono utili indicazioni sull'andamento della pressione competitiva nel mercato dei servizi al dettaglio su rete mobile. La tabella che segue riporta le quote in % in termini di SIM e di traffico con riferimento al periodo 2007-2010.

Tabella 7 – SIM complessive e traffico annuo per operatore in % (2007-2010)

	2007		2008		2009		2010	
	SIM	Traffico	SIM	Traffico	SIM	Traffico	SIM	Traffico
Telecom Italia	40.5	33.4	38.5	33.3	35.1	31.8	34.2	32.5
Wind	17.4	24.3	18.7	23.8	20.9	25.6	22.0	28.1
H3G	9.1	7.5	9.5	6.9	10.1	7.3	10.0	7.7
Vodafone	33.0	34.8	33.3	36.0	33.9	35.3	33.8	31.7

Fonte: Osservatorio trimestrale AGCOM sui mercati delle comunicazioni elettroniche (aggiornamento dicembre 2013)

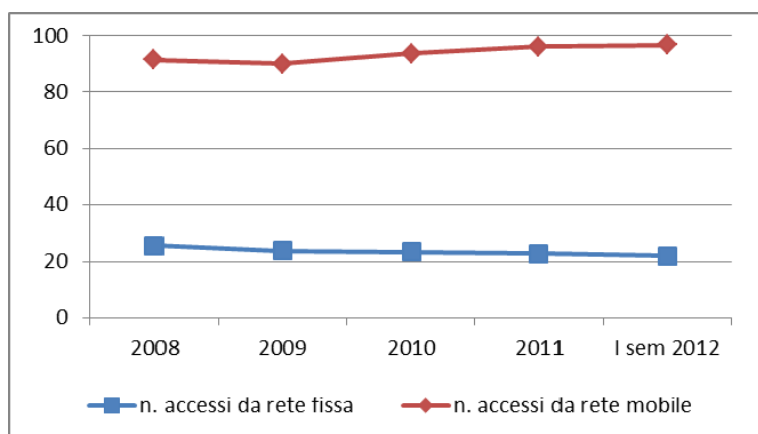
La pressione competitiva sui servizi al dettaglio da postazione fissa esercitata dai servizi voce e dati da terminale mobile

48. Come riportato al punto 71 dell'analisi dei mercati dei servizi di accesso alla rete fissa, di cui all'Allegato B alla delibera n. 238/13/CONS, "nel periodo oggetto di rilevazione (...) (2008 – primo semestre 2012), il numero di accessi da rete mobile è continuato a crescere a fronte di una riduzione del numero di linee di accesso da rete fissa, confermando in tal senso l'andamento già osservato nella precedente analisi di mercato con riferimento agli anni 2004-2007. Infatti, il numero delle linee di rete mobile (misurato in termini di numero di SIM attive) è passato da circa 91 milioni nel 2008 a circa 97 milioni nel primo semestre 2012, mentre il numero di linee di accesso da rete fissa

(misurate in termini di numero di linee equivalenti) è passato da circa 26 milioni nel 2008 a circa 22 milioni nel primo semestre 2012”.

Tale andamento è riportato nella figura seguente.

Figura 1 – Numero di accessi da rete fissa e mobile (milioni) – (2008-I sem. 2012)



Fonte: elaborazioni AGCOM su dati forniti dagli operatori

49. Al riguardo l’Autorità osserva come, pur non avendo riscontrato nell’analisi dei mercati dell’accesso l’esistenza di una relazione di sostituibilità tra i servizi di accesso all’ingrosso da rete fissa e da rete mobile (paragrafi 123 e seg. della delibera n. 623/15/CONS), emerge ormai da diversi anni un chiaro *trend* di crescita dei servizi *retail* su rete mobile sia voce che dati, mostrando un orientamento costante della clientela verso soluzioni alternative all’accesso telefonico tradizionale.
50. Le Tabelle 8 e 9 estratte dalla Relazione Annuale dell’Autorità relativa al 2009 mostrano un aumento dei volumi del traffico voce originato da rete mobile in misura pari al 4,7% medio nel periodo 2008-2009. Per contro diminuisce del 7,6% medio il traffico originato da rete fissa.

Tabella 8: Relazione Annuale Agcom del 2010

Tabella 1.19. Traffico su rete fissa commutata per direttrice (miliardi di minuti)

	2008	2009	Var. %
Locale	50,01	47,97	-4,1
Internet <i>dial up</i>	12,01	7,84	-34,7
Nazionale	30,48	30,70	0,7
Internazionale	4,71	3,81	-19,1
Reti mobili	14,91	13,37	-10,3
Telefonia pubblica	0,22	0,17	-25,0
Totale	112,3	103,8	-7,6

Fonte: elaborazioni dell’Autorità su dati aziendali

Tabella 9: Relazione Annuale Agcom del 2010

Tabella 1.31. Traffico voce nella telefonia mobile

	2008		2009		Var. % '09/'08
	miliardi di min.	%	miliardi di min.	%	
Rete fissa	14,1	12,9	13,9	12,2	-0,9
Mobile on-net	63,9	58,8	66,4	58,4	3,9
Mobile off-net	23,2	21,4	25,5	22,4	9,7
Altre destinazioni	7,5	6,8	7,9	7,0	6,1
Totale	108,7	100,0	113,8	100,0	4,7

Fonte: elaborazioni dell'Autorità su dati aziendali

51. Anche la quota di mercato in termini di ricavi relativa ai servizi voce e dati al dettaglio forniti da Telecom Italia su rete mobile è risultata invero in diminuzione rispetto agli anni precedenti, sebbene di un solo punto percentuale, attestandosi nel 2008 e nel 2009 intorno ad un valore medio pari, rispettivamente, al 41,3% e al 39,3% del mercato, come illustrato dalle tabella n. 10.

Tabella 10: Relazione Annuale Agcom del 2010

Tabella 1.39. Quote di mercato nei servizi voce e dati (ricavi %)

	Voce + dati		Servizi voce		Servizi dati	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Telecom Italia	41,3	39,3	41,1	39,8	41,6	38,0
Vodafone	36,4	36,8	36,2	36,5	37,1	37,6
Wind	15,9	17,2	17,6	18,6	11,5	13,5
H3G	6,4	6,7	5,1	5,1	9,8	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale* (miliardi di euro)	15,21	15,13	11,04	10,92	4,17	4,21

52. Tuttavia se si prendono come riferimento il numero di SIM attive ed il traffico da esse prodotto, come mostrato dalla precedente tabella 7, la contrazione della quota di mercato di Telecom Italia appare in modo più evidente.

I vantaggi per gli operatori di comunicazioni che derivano dagli obblighi USO

53. Oltre all'analisi concorrenziale sui mercati al dettaglio, ai fini della valutazione dell'iniquità dell'onere, sono stati anche stimati i vantaggi che derivano agli operatori di comunicazione elettronica dall'esistenza degli obblighi di servizio universale.
54. In primo luogo i vantaggi per gli operatori alternativi (fissi e mobili) derivano dai ricavi, al dettaglio, delle chiamate originate dai propri clienti finali e terminate sui clienti di Telecom Italia che fruiscono delle condizioni di fornitura previste dagli obblighi di servizio universale (utenti di Telecom Italia attestati nelle aree non remunerative). Analogo vantaggio deriva dai ricavi di terminazione delle chiamate originate dai suddetti clienti di Telecom Italia e dirette verso i propri clienti.
55. A quanto sopra si aggiunga la possibilità di acquisire i suddetti clienti di Telecom Italia grazie alle procedure di portabilità del numero e di migrazione.

Conclusioni

56. L'analisi dei dati acquisiti dall'Autorità nel corso delle recenti analisi di mercato e del monitoraggio periodico conferma il progressivo aumento, nel periodo di interesse, della pressione competitiva da parte degli OAO nei confronti di Telecom Italia, su rete fissa e mobile, oltre che da parte dei servizi telefonici e dati su rete mobile nei confronti di quelli da postazione fissa.
57. Sulla base di un primo orientamento, l'Autorità ha ritenuto, pertanto, di poter considerare che il valore di costo netto per gli anni in esame, presentato da Telecom Italia, sia iniquo, con riserva tuttavia di formulare un giudizio definitivo all'esito dell'attività di verifica di conformità svolta dal revisore incaricato Axon.
58. Alla luce delle considerazioni di cui sopra ed in conformità all'art. 62, comma 2, del Codice, l'Autorità ha conferito alla società Axon l'incarico di effettuare la verifica dei conti e delle altre informazioni alla base del costo netto presentato da Telecom Italia ed accertare il valore correttamente determinato applicando i criteri metodologici della delibera n. 1/08/CIR e s.m.i.

Q.2 Si richiede di fornire valutazioni in relazione all'analisi sul livello di pressione competitiva nei confronti di Telecom Italia e sui vantaggi derivanti dall'obbligo USO nei confronti degli OAO.
--

4. La verifica del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia

59. Ai sensi di quanto previsto all'Allegato 11 del Codice, articolo 2, ai fini del calcolo, il costo netto degli obblighi di servizio universale consiste nella differenza tra il costo netto delle operazioni svolte da un'impresa designata quando è soggetta ad obblighi di servizio universale e il costo netto delle operazioni in assenza di tali obblighi. Particolare attenzione va riservata alla corretta valutazione dei costi che le imprese designate avrebbero scelto di evitare se non fossero state soggette a tali obblighi. Il calcolo del costo netto deve tener conto anche dei vantaggi, compresi quelli intangibili, che gli obblighi di servizio universale comportano per l'impresa esercente tale servizio.
60. Telecom Italia ha valutato, sia per l'anno 2008 che per l'anno 2009, un costo netto positivo per quei servizi che non avrebbe offerto se non fosse soggetta agli obblighi derivanti dalla fornitura del servizio universale, ossia la fornitura del servizio di telefonia vocale, l'applicazione delle tariffe agevolate per particolari categorie di utenti ed il servizio di telefonia pubblica. La tabella a seguire mostra in dettaglio le stime di costo netto per componente effettuate da Telecom Italia per gli anni in esame:

Tabella 11: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia

(Milioni di euro)	2008	2009
<i>Fonia Vocale</i>	4,48	6,75
<i>Categorie Agevolate</i>	9,13	10,54
<i>Telefonia Pubblica</i>	23,18	26,05
Totale	36,79	43,33
<i>Benefici Indiretti</i>	8,44	9,39
Totale costo netto	28,35	33,94

61. Come già rappresentato, la società Axon, in qualità di aggiudicataria dell'appalto di cui alla delibera n. 389/12/CONS, è stata incaricata di effettuare la revisione del calcolo del costo netto presentato da Telecom Italia. Gli esiti della revisione del costo netto degli anni in esame sono riportati nelle rispettive relazioni finali, allegate al presente provvedimento, ivi inclusa la valutazione della metodologia di calcolo dei benefici indiretti, e di seguito sintetizzati.
62. La tabella di seguito riporta, in relazione a ciascuna categoria di prestazioni inclusa nel servizio universale, l'importo del costo netto secondo le stime di Telecom Italia e le corrispondenti rettifiche proposte da Axon (tra parentesi i valori negativi):

Tabella 12: Stima del CNSU secondo le rettifiche del revisore

Milioni di Euro ¹¹	Costo Netto 2008			Costo Netto 2009		
	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto	Stima TI	Rettifiche del revisore	Costo netto
<i>Fonia Vocale</i>	4,48	(6,34)	(1,86)	6,75	(5,61)	1,14
<i>Categorie Agevolate</i>	9,13	(2,96)	6,17	10,54	(3,64)	6,90
<i>Telefonia Pubblica</i>	23,18	(17,71)	5,47	26,05	(15,58)	10,47
Costo Netto – senza Benefici Indiretti	36,79	(27,01)	9,78	43,33	(24,82)	18,51
<i>Benefici Indiretti</i>	8,44	3,90	12,35	9,39	2,41	11,80
Costo Netto Totale	28,35	(30,91)	(2,57)	33,94	(27,23)	6,71

63. A tale riguardo l'Autorità, svolte le analisi di competenza, condivide il percorso logico alla base delle rettifiche apportate da Axon e le relative quantificazioni.
64. Si riportano di seguito alcuni elementi delle valutazioni del revisore, rimandando alle relazioni di Axon allegate per la descrizione dettagliata di tutte le rettifiche svolte.

¹¹ Risultati arrotondati

65. La tabella a seguire mostra il dettaglio delle stime di CNSU (costo netto del servizio universale) predisposte da Telecom Italia per componente di costo netto 2008 e 2009 (senza benefici indiretti).

Tabella 13: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia nella vista per componenti

Milioni di Euro ¹¹	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
<i>Costi Evitabili (1)</i>	65,79	9,13	89,23	164,16
<i>Ricavi Mancati (2)</i>	61,31	-	66,05	127,37
Costo Netto – senza Benefici Indiretti (1)-(2)	4,48	9,13	23,18	36,79

Milioni di Euro ¹¹	Fonia Vocale	Categorie Agevolate	Telefonia Pubblica	Totale
<i>Costi Evitabili (1)</i>	61,95	10,54	62,90	135,39
<i>Ricavi Mancati (2)</i>	55,20	-	36,85	92,05
Costo Netto – senza Benefici Indiretti (1)-(2)	6,75	10,54	26,05	43,33

66. La tabella in basso illustra la stima del costo netto totale 2008 e 2009 presentata da Telecom Italia includendo l'effetto dei Benefici Indiretti.

Tabella 14: Stima del CNSU proposta da Telecom Italia nella vista per componenti con Benefici Indiretti

Milioni di Euro ¹²	Totale
Costo Netto – senza Benefici Indiretti (3)	36,79
Benefici Indiretti (4), di cui:	8,44
<i>Fedeltà al marchio</i>	4,84
<i>Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto - mailing</i>	0,60
<i>Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto – postazioni di Telefonia Pubblica</i>	3,01
Costo Netto Totale (3)-(4)	28,35

Milioni di Euro ¹²	Totale
Costo Netto – senza Benefici Indiretti (3)	43,33
Benefici Indiretti (4), di cui:	9,39
<i>Fedeltà al marchio</i>	5,27
<i>Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto - mailing</i>	0,56
<i>Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto – postazioni di Telefonia Pubblica</i>	3,56
Costo Netto Totale (3)-(4)	33,94

Fonia Vocale

67. Le analisi relative alla fonia vocale si prefiggono la stima del costo netto associato alla fornitura di servizi di telefonia basica in aree del paese che presentano determinati requisiti in termini di orografia del terreno, concentrazione demografica e architettura di rete. Tali aree vengono definite nel quadro regolamentare vigente come “Aree Potenzialmente Non Remunerative” (APNR) e rappresentano dei settori del territorio nazionale cui ipoteticamente Telecom Italia potrebbe decidere di non offrire servizi di telefonia qualora non soggetta a obblighi di Servizio Universale. Il costo netto attribuibile ai servizi di fonia vocale viene pertanto valutato in base alla remuneratività del solo bacino APNR.
68. Dall’analisi dei principali indicatori rilevanti ai fini del calcolo della componente di CNSU relativa alla fonia vocale si osserva una tendenza a un deterioramento complessivo della remuneratività della clientela di Telecom Italia residente all’interno del bacino APNR, sostanzialmente in linea con l’evoluzione della redditività di Telecom Italia a livello nazionale.
69. Si constata, infatti, come tali clienti denotino una propensione decrescente a generare traffico (riduzione media di circa 11% su base annua nel periodo 2007-2009), il quale rappresenta l’elemento di ricavo dominante ai fini del calcolo della componente di costo netto di fonia vocale per gli esercizi 2007-2009. Questo andamento spiega la riduzione dei ricavi mancati da fonia riportati nelle tabelle soprastanti.
70. In aggiunta si rileva una contrazione del numero di clienti di Telecom Italia nelle singole APNR (riduzione media di circa 7% su base annua nel periodo 2007-2009), determinando un abbattimento di effetti legati a economie di scala nella fornitura di servizio in tali aree. Il combinato disposto di quanto sopra fa sì che, a valle delle rettifiche del revisore, risulta una riduzione dei ricavi mancati del 10% a fronte di una riduzione dei costi evitabili del 4,5% (ciò fa sì che si abbia un costo netto negativo nel 2008 e positivo nel 2009).
71. Nel processo di verifica a cura del revisore sono stati identificati alcuni aspetti riguardanti le procedure di calcolo dei costi evitabili e dei ricavi mancati legati alla fonia vocale soggetti alle rettifiche indicate di seguito:

Tabella 15: rettifiche del revisore sulle componenti di costo della telefonia vocale

#	Rettifiche Impatto stimato (mln. Euro)	Fonia Vocale 2008	Fonia Vocale 2009
a)	Identificazione del bacino APNR	0,24	(0,15)
b)	Ricavi e costi da WLR	(0,62)	(0,28)
c)	Ricavi da linee affittate al dettaglio	(0,02)	0,04
d)	Costi di gestione commerciale	0,21	0,13
e)	Costi della rete trasmissiva	(2,10)	(1,55)
f)	Costi delle porte di accesso SGU	(0,20)	(0,20)
g)	Effetti del traffico entrante	(0,17)	(0,03)
h)	Effetti del traffico di sostituzione	(2,75)	(3,38)
i)	Driver costi di portanti aeree, trincee e tubazioni	(0,20)	(0,21)
l)	Driver ricavi da contributi per l’attivazione	(0,72)	(0,39)

m)	Aggiornamento base contabile per il SU	-	0,41
	IMPATTO TOTALE¹²	(6,34)	(5,61)

72. A valle delle rettifiche effettuate del revisore si ottiene una stima del costo netto della fornitura del servizio di fonìa vocale ad utenti finali, in aree potenzialmente non remunerative, pari, rispettivamente, a 4,48 milioni di euro per il 2008 e 6,75 milioni di euro per il 2009. L'incremento complessivo di costo netto dal 2008 al 2009 (che passa da un costo netto negativo nel 2008 pari a 1,86 milioni a un costo netto positivo di 1,14 milioni nel 2009), è stato ricondotto dal revisore stesso principalmente ad un deterioramento globale della remuneratività delle aree non remunerative (APNR), ovvero ad una contrazione in termini di volumi di traffico legata all'evoluzione del mercato delle telecomunicazioni in Italia nel periodo in oggetto, caratterizzato da una significativa tendenza alla migrazione dell'utenza da tecnologia fissa a mobile, come peraltro evidenziato nella sezione descrittiva della relazione finale del revisore stesso per gli anni in esame circa l'evoluzione degli indicatori di mercato, i quali registrano una *“propensione decrescente a generare traffico il quale rappresenta l'elemento di ricavo dominante ai fini del calcolo della componente di costo netto di Fonia Vocale per gli esercizi 2007-2009”*¹³.
73. Le rettifiche effettuate dal revisore, pari complessivamente a circa 6 milioni in entrambi gli anni e dettagliatamente riportate nella tabella di cui sopra, sono riconducibili principalmente ad alcune inesattezze nel computo dei costi della rete trasmissiva tra cui la non corretta attribuzione al servizio universale di apparati e collegamenti in tecnologia SDH, esclusa dai criteri di identificazione del bacino APNR, alla non conformità al concetto di costo “evitabile” della capacità in eccesso sulla rete PDH dell'*incumbent*, e alla tematica del trattamento del “traffico di sostituzione” in cui l'approccio metodologico proposto da Telecom Italia risente di una serie di imprecisioni.

Categorie Agevolate

74. L'analisi svolta dal revisore per le categorie agevolate si prefigge la stima del costo netto associato alla fornitura di termini tariffari agevolati a specifiche classi di clienti. Le categorie di clienti che beneficiano di tali agevolazioni sono:

- clienti soggetti a condizioni di disagio economico e sociale;
- clienti che utilizzano sistemi di comunicazione denominati DTS (dispositivi Telefonici per Sordomuti).

Dall'analisi dei principali indicatori rilevanti ai fini del calcolo della componente di CNSU relativa alle categorie agevolate si osserva una complessiva stabilità nell'andamento della base di clientela rilevante per gli

¹² Impatto finale stimato mediante contemporanea implementazione nel sistema di calcolo di tutte le rettifiche proposte per la componente di costo netto in esame.

¹³ Cfr. pg. 18 Relazione Finale Axon costo netto 2009.

esercizi 2007-2009, la quale indica, a livello globale, una sostanziale invarianza dei principali fattori che ne determinano l'incidenza, tra cui la numerosità.

75. La stima del costo netto della fornitura di servizi alle categorie agevolate, a valle delle rettifiche del revisore, per gli anni 2008 e 2009 è pari, rispettivamente, a 9,13 milioni di euro e 10,54 milioni di euro.
76. L'approccio di calcolo approntato da Telecom Italia per il costo netto del servizio universale ascrivibile alla fornitura di schemi tariffari preferenziali alle categorie di clientela cosiddette "agevolate" si compone dei seguenti due fattori: sconti applicati sulle tariffe di canone nominali (esenzione del 50% e del 100% del canone, rispettivamente, per le due fasce di clienti sopra indicate), costi del personale e delle piattaforme di supporto. Nel processo di calcolo Telecom Italia assume che, a fronte di una rescissione degli obblighi di servizio universale, comportante un pieno ripristino delle tariffe di canone nominali, i clienti in oggetto non rinuncerebbero al servizio benché vincolati al pagamento dell'intero ammontare del canone. Nello scenario controfattuale, pertanto, tale voce annullerebbe tale componente di costo (evitabile) facendo sì che la differenza tra costo nello scenario controfattuale (0) e nello scenario fattuale (somma degli sconti) sia massima.
77. A parere di Axon tale ipotesi può risultare realistica nel "controfattuale" per i soggetti facenti uso di dispositivi DTS, essenzialmente a causa di limitazioni legate all'assenza di meccanismi e dispositivi di comunicazione alternativi negli anni in esame. Tuttavia, risulterebbe improbabile, per definizione, che individui con particolari disagi di carattere economico e sociale non verrebbero affatto condizionati da un raddoppio degli oneri legati al pagamento del canone mensile.
78. Axon ha ritenuto necessario, al fine di incrementare la rappresentatività del calcolo del costo netto per le categorie agevolate, considerare gli effetti legati all'elasticità della domanda al prezzo ed in generale all'avanzamento nel grado di sostituibilità fisso-mobile, nonché ai livelli di penetrazione della tecnologia mobile in Italia nel periodo in esame in relazione alla categoria di clientela con disagi di natura economica e sociale. Nello specifico il revisore raccomanda di considerare gli effetti legati all'elasticità della domanda al prezzo nel computo del CNSU 2008-2009, da attuare mediante l'applicazione dei seguenti fattori di abbattimento delle consistenze di clientela soggetta a particolari condizioni di disagio economico e sociale (esenzione dal canone pari al 50%):
 - a. Riduzione del 15%, da applicare alle consistenze totali (elasticità fisso-mobile),
 - b. Riduzione del 33,3%, da applicare al 85% delle consistenze totali (elasticità fisso-fisso).
79. L'impatto delle predette valutazioni ha determinato una riduzione della stima del costo netto (pari ai ricavi non ottenuto per effetto degli sconti) delle categorie agevolate pari a circa -2,96 milioni di euro per il 2008 (costo netto pari a 6,16 milioni di euro, e -3,94 milioni di euro per il 2009, costo netto pari a circa 6,9 milioni di euro).

Telefonia Pubblica

80. L'analisi del revisore per la telefonia pubblica si prefigge la stima del costo netto associato alla fornitura di servizi di telefonia pubblica in aree e siti che presentano determinati requisiti in termini di concentrazione demografica, rilevanza sociale e commerciale, e altri luoghi di interesse.

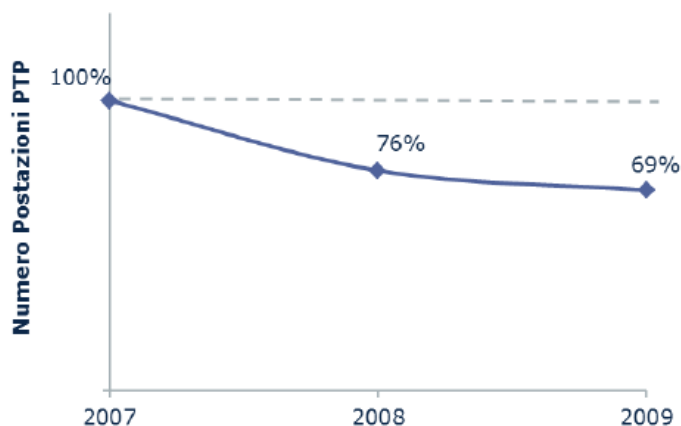
L'insieme di tali postazioni di telefonia pubblica viene definito nel quadro regolamentare vigente come "Parco Impianti USO", e rappresenta quelle postazioni che ipoteticamente Telecom Italia potrebbe decidere di smantellare qualora non soggetto a obblighi di servizio universale.

Il costo netto attribuibile ai servizi di telefonia pubblica viene pertanto valutato in base alle remuneratività del solo "Parco Impianti USO".

Dall'analisi dei principali indicatori rilevanti ai fini del calcolo della componente di CNSU relativa alla telefonia pubblica si osserva una tendenza a un deterioramento complessivo della remuneratività delle postazioni di telefonia pubblica (PTP) di Telecom Italia, come conseguenza, in ampia misura, del crescente rilievo assunto dai servizi di telecomunicazione mobili in Italia negli anni in oggetto.

Si constata infatti un decremento generale dell'utilizzo del servizio di telefonia pubblica in termini di traffico generato (riduzione media di circa 16% su base annua nel periodo 2007-2009), il quale rappresenta l'elemento di ricavo dominante ai fini del calcolo della componente di costo netto di telefonia pubblica per gli esercizi 2007-2009. Ciò spiega il sostanziale dimezzamento dei ricavi mancati a fronte di una minore riduzione dei costi evitabili proposto da Telecom Italia (tale trend si conferma anche a valle delle rettifiche del revisore che ha verificato una riduzione dei costi evitabili del 18% a fronte di una riduzione dei ricavi mancati del 30%).

In aggiunta si rileva una contrazione della numerosità di PTP di Telecom Italia (riduzione media di circa 17% su base annua nel periodo 2007-2009), determinando un abbattimento di effetti legati a economie di scala nella gestione del servizio di telefonia pubblica.



81. Il numero di postazioni censite ai fini del costo netto è il seguente:

Tabella 16: andamento temporale delle PTP profittevoli e non

TELEFONIA PUBBLICA	2006	2007	2008	2009
PTP non USO	42.306	46.236	27.584	24.403
<i>PTP USO profittevoli</i>	<i>97.186</i>	<i>37.773</i>	<i>12.897</i>	<i>11.318</i>
<i>PTP USO non profittevoli</i>	<i>34.376</i>	<i>82.662</i>	<i>85.898</i>	<i>79.450</i>
Totale PTP Telecom Italia	173.868	166.671	126.379	115.171
<i>di cui PTP USO</i>	<i>131.562</i>	<i>120.435</i>	<i>98.795</i>	<i>90.768</i>

82. Il costo netto della telefonia pubblica è calcolato come somma di tutti i costi netti (siano essi positivi o negativi) delle PTP appartenenti all'intero "Parco Impianti USO", profittevoli e non profittevoli (in perdita).
83. Si osserva un aumento dell'incidenza delle PTP non profittevoli sul totale delle PTP. La conseguente razionalizzazione dei costi di struttura, prevalentemente di natura commerciale, operata da Telecom Italia sul finire del 2008, a seguito della dismissione di numerosi impianti, ha contribuito in ogni caso, a parere del revisore, a bilanciare parzialmente la contrazione dei ricavi generata dai fenomeni descritti al paragrafo precedente con conseguente beneficio anche in termini di costo netto.
84. Conseguentemente alle tendenze di cui sopra, Telecom Italia ha presentato una stima del costo netto della fornitura del servizio di telefonia pubblica in aumento tra il 2008 e il 2009, pari rispettivamente a 23,18 milioni di euro per il 2008 e 26,05 milioni di euro per il 2009. Ciò consegue, come chiarito, dal combinato disposto di una rilevante riduzione dei ricavi evitabili per effetto del minore utilizzo delle PTP e di una riduzione dei costi, per effetto della dismissione di numerose PTP in perdita, tuttavia attenuata da una conseguente riduzione delle economie di scala.
85. Le rettifiche apportate da Axon alle procedure di calcolo dei costi e dei ricavi legati alla telefonia pubblica riguardano le voci indicate di seguito:

Tabella 17: rettifiche del revisore sulle componenti di costo della telefonia pubblica

#	Rettifiche (impatto stimato in mln/euro)	2008	2009
a)	Emendamenti alla base di dati	0,35	0,01
b)	Identificazione del parco Impianti rilevante	-	-
c)	Percentuale di ricarico dei ricavi	-	(1,23)
d)	Tasso di remunerazione del capitale	-	-
e)	Driver ricavi da schede telefoniche	-	-
f)	<i>Transfer charge</i> del raccordo d'abbonato	(8,67)	(7,30)
g)	Ricavi da pubblicità su PTP	(0,82)	(0,23)
h)	<i>Surcharge TP</i>	5,94	(6,13)
i)	Costi di dismissione PTP	(0,92)	(0,74)
l)	Costi di alimentazione e condizionamento	(2,36)	-
m)	Driver costi di gestione commerciale	(1,65)	0,69
n)	Aggiornamento driver di allocazione geografica dei costi	1,46	-
o)	Costi Commerciali di fatturazione	(3,91)	(0,23)
p)	Costi Commerciali del Personale	(6,49)	-
q)	Costi da canone occupazione spazi	(0,65)	(0,41)
	IMPATTO TOTALE	(17,71)	(15,58)

86. Riguardo alle rettifiche materialmente più significative effettuate dal revisore si segnala il costo da *transfer charge* del raccordo d'abbonato delle PTP, in cui il revisore ha ravvisato un'errata attribuzione del valore estratto dalla contabilità della rete di accesso che, a suo avviso, ne determina una sovrastima. L'operatore sembra infatti assumere la potenziale evitabilità dell'intero ammontare dei costi di *transfer charge*, includendo nel computo anche la porzione di costi "fissi/comuni" che in linea di principio non risulterebbero strettamente evitabili a fronte della disconnessione di singole postazioni di telefonia pubblica. La corretta attribuzione del pieno valore di *transfer charge* ha condotto ad una riduzione del costo netto di 8,67 milioni di euro per il 2008 e di 7,30 milioni di euro per il 2009.

87. Un'altra tra le variazioni più rilevanti operate dal revisore sul computo del costo netto è dovuta alla esclusione della *Surcharge TP* tra le voci di ricavo. Tuttavia le variazioni proposte si presentano di segno contrario, ovvero in aumento nel 2008 (+5,94 milioni di euro) e in riduzione (-6,13 milioni di euro) nel 2009. La differenza di segno tra i due anni presente nelle rettifiche della componente *Surcharge TP* è dovuta al fatto che mentre per l'anno 2008 Telecom Italia aveva incluso nel costo netto USO i soli "ricavi" di tale componente - e pertanto la loro eliminazione ha comportato un aumento del costo netto - nel 2009

l'operatore ha incorporato sia costi che ricavi. La loro eliminazione ha prodotto una riduzione del costo netto USO per il 2009 poiché i costi della *Surcharge TP* sono risultati superiori ai corrispondenti ricavi.

Benefici Indiretti

88. L'analisi in oggetto si prefigge la stima di eventuali benefici indiretti associati all'incarico di fornitura del servizio universale. Le tipologie di benefici indiretti considerate nel sistema di calcolo di Telecom Italia sono le seguenti:

- Fedeltà al marchio
- Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto da mailing
- Valore Pubblicitario delle occasioni di contatto da postazioni di Telefonia Pubblica

Dall'analisi dei principali indicatori rilevanti ai fini del calcolo della componente di CNSU relativa ai benefici indiretti si osserva una tendenza, rispetto al 2006-2007, a un deterioramento complessivo del valore del marchio "Telecom Italia", in linea con una intensificazione dei livelli di concorrenza nel settore delle telecomunicazioni in Italia negli anni in oggetto.

Si constata infatti un decremento costante nel valore attribuito al marchio "Telecom Italia" (riduzione media di circa 10% su base annua nel periodo 2007-2009), il quale rappresenta, insieme al valore pubblicitario TP, l'elemento di calcolo dominante ai fini della stima dei benefici indiretti per gli esercizi 2007-2009. Tuttavia nel periodo 2008-2009 i valori restano per lo più stabili.

Q.3 Si richiede di fornire valutazioni sulle rettifiche dei costi e dei benefici dichiarati da Telecom Italia svolte dal soggetto incaricato Axon. Si prega di seguire, nel fornire tali valutazioni, l'ordine di esposizione dei documenti di verifica allegati.

8. Consolidamento dell'analisi di iniquità per l'anno 2009

89. Axon, nelle relazioni conclusive dell'attività di revisione del costo netto del servizio universale ha dichiarato che *"le attività di revisione hanno condotto alla stima di un costo netto del servizio universale per l'anno 2008 pari a -2.565.226,18 euro"*¹⁴ (e dunque nullo) e *"per l'anno 2009 pari a 6.707.405,06 euro"*¹⁵, in quanto, solo per questo ultimo anno in esame, la somma algebrica dei costi netti delle tre categorie di cui si compone il servizio universale è

¹⁴ "Relazione Finale sulle attività di controllo del calcolo del costo netto sostenuto dal soggetto incaricato di fornire il Servizio Universale per l'anno 2008" – Axon Partners Group Consulting, prot. AGCOM 009036 del 14 gennaio 2015.

¹⁵ "Relazione Finale sulle attività di controllo del calcolo del costo netto sostenuto dal soggetto incaricato di fornire il Servizio Universale per l'anno 2009" – Axon Partners Group Consulting, prot. AGCOM 009032 del 14 gennaio 2015.

risultata superiore alla somma dei benefici indiretti di cui Telecom Italia gode in quanto fornitrice dello stesso.

90. Limitatamente all'anno 2009, essendo stato certificato un costo netto positivo, l'Autorità è tenuta a consolidare l'analisi di iniquità svolta in fase preistruttoria prendendo a riferimento il valore di costo netto verificato dal revisore, rispetto a quello stimato da Telecom Italia.
91. D'altra parte, come espresso efficacemente dalla stessa Corte di Giustizia dell'Unione europea¹⁶, un valore positivo del costo netto non può configurare "automaticamente" un diritto all'indennizzo per l'operatore designato ai sensi dell'art. 3, comma 6, *lett. b)* dell'Allegato 11 al Codice.
92. Come detto nelle premesse, in linea di principio, non appare esistere, per la valutazione di onere "eccessivo", una metodologia univoca tra quelle adottate dai principali Paesi membri dell'Unione europea, come evidenziato dallo stesso BEREC nel suo Report sul Servizio Universale, ma la sua qualificazione è rimessa alla discrezionalità delle Autorità di settore.
93. Tuttavia, sia il BEREC¹⁷ che la Commissione europea¹⁸, suggeriscono una serie di parametri utili a valutare se un onere derivante dal costo netto del servizio universale sia qualificabile come "eccessivo".
94. Come chiarito anche nella Comunicazione della Commissione europea COM(2011) 795 final, nel caso in cui il costo netto USO rappresenti un onere iniquo per il fornitore designato, lo stesso deve essere compensato per tale costo. Secondo le indicazioni del rapporto del BEREC del 2010 (BoR 10 (35)) per determinare l'iniquità dell'onere del costo netto del servizio universale e la conseguente applicabilità del meccanismo di ripartizione, tenuto conto della pratica dei principali Paesi, occorre valutare il livello di concorrenzialità del mercato, incluso il grado di sostituibilità tra servizi di telefonia offerti su rete fissa e mobile. In particolare è possibile analizzare i seguenti parametri:
 - costi e ricavi, così come il rapporto tra costo netto e ricavi;
 - volumi di traffico;
 - numero di clienti;
 - posizione finanziaria degli operatori;
 - quote di mercato - il rapporto rileva che, in un certo numero di Paesi, se il soggetto incaricato detiene una quota di mercato superiore all'80%, in

¹⁶ "[I]l legislatore comunitario ha inteso escludere che qualsiasi costo netto di fornitura del servizio universale dia automaticamente adito ad un diritto all'indennizzo. Ciò premesso, l'onere eccessivo di cui l'autorità nazionale di regolamentazione deve accertare l'esistenza prima di qualsiasi indennizzo è l'onere che, per ogni impresa interessata, presenta un carattere eccessivo rispetto alla sua capacità di sostenerlo tenuto conto dell'insieme delle sue caratteristiche proprie, in particolare del livello delle sue attrezzature, della sua situazione economica e finanziaria nonché della sua quota di mercato." (Sentenza n. C-222/08 Commissione c/Belgio).

¹⁷ Cfr. "BEREC Report on Universal Service – reflections for the future" (BoR(10)35).

¹⁸ "Universal service in e-communications: report on the outcome of the public consultation and the third periodic review of the scope in accordance with Article 15 of Directive 2002/22/EC" (COM(2011) 795 final)

termini di ricavi, nel mercato dell'accesso fornito presso una postazione fissa, la fornitura del servizio universale non costituisce un onere iniquo.

- analisi dei mercati al dettaglio e all'ingrosso (interconnessione) con riferimento sia ai servizi fissi sia mobile, incluso il grado di sostituibilità tra fisso e mobile nel contesto del servizio universale.
95. L'Autorità ha provveduto, pertanto, a consolidare l'analisi di iniquità riferita al valore del costo netto certificato per l'anno 2009, tenendo conto delle indicazioni del BEREC e della Commissione europea. In particolare, considerando che una parte dei parametri è stata già analizzata nel paragrafo 3, la valutazione di iniquità è stata integrata dall'analisi di ulteriori indicatori quali il rapporto tra le componenti del costo netto del servizio universale, ovvero costi "evitabili" e ricavi "mancati", e costi e ricavi operativi complessivi dell'operatore, la base clienti ed i volumi di traffico, la situazione finanziaria ed economica di Telecom Italia e la situazione competitiva del mercato, rilevata attraverso le quote di mercato per i servizi di accesso e fonia vocale (già esaminate in fase di analisi di iniquità *prima facie*).
96. Il rapporto tra costi e ricavi del servizio universale e costi e ricavi operativi complessivi si attesta per il 2009 a livelli non superiori al 2% per entrambe le voci di bilancio.
97. Il bacino di utenza coperto dagli obblighi di servizio universale (includendo anche gli impianti di telefonia pubblica del Parco Impianti USO e la clientela appartenente alle categorie agevolate) rappresenta circa il 2,2% degli accessi su rete fissa dell'operatore designato, che possiede ancora nel 2009, su rete fissa, sia commutata che broadband, il 55% circa di ricavi al dettaglio¹⁹ ed oltre il 70% degli accessi fisici alla rete fissa²⁰.
98. E ancora, le condizioni di mercato in cui Telecom Italia opera nell'arco temporale oggetto di osservazione fanno registrare, come già illustrato capitolo 3, una concentrazione dei volumi di traffico in capo all'*incumbent* ancora molto elevata sebbene in contrazione rispetto agli anni precedenti.
99. Esaminando anche la situazione economica e finanziaria dell'operatore incaricato del servizio universale nel periodo di riferimento (2008 e 2009), Telecom Italia presenta un risultato operativo (EBITDA) dell'ordine dei 10 miliardi di euro (rappresentando, circa il 40% dei ricavi), un *cash flow* generato da attività operative di circa 4 miliardi di euro, per entrambi gli anni, ed investimenti per complessivi 7 miliardi di euro nei due anni. Nella prassi giuridica internazionale, infine, si evidenziano le seguenti esperienze in tema di valutazione dell'onere "eccessivo":
- i. In Inghilterra il regolatore ha considerato il costo netto USO per il 2001 "un onere non iniquo", per effetto dell'elevato livello di profittabilità riscontrato sul mercato al dettaglio;
 - ii. In Austria il regolatore considera il costo netto USO un "onere iniquo" solo se quest'ultimo eccede nel singolo anno il 2% dei costi totali

¹⁹ Cfr. Tab. 2.22 della Relazione Annuale 2011

²⁰ Cfr. Tab. 2.15 della Relazione Annuale 2011

sopportati dall'incumbent per tutte le sue attività. Secondo il regolatore austriaco, dunque, la non iniquità viene valutata prevalentemente attraverso l'incidenza dei costi evitabili USO sui costi totali da bilancio dell'operatore designato;

- iii. In Irlanda il regolatore considera il costo netto USO un "onere iniquo" solo se quest'ultimo ha un impatto "materiale" sulla redditività complessiva dell'incumbent rispetto alla redditività degli OLO;
- iv. In Norvegia il regolatore considera il costo netto USO un "onere iniquo" solo se quest'ultimo ha un impatto "materiale" sulla redditività complessiva dell'incumbent rispetto al caso in cui non fosse incaricato di fornire il servizio USO.

Q.4 Si forniscano valutazioni in relazione alle analisi dell'Autorità in merito alla iniquità dell'onere ai sensi dell'art. 63, comma 1 del Codice.

9. Conclusioni dell'Autorità

100. Tutto ciò premesso, in disparte dall'esito della consultazione sulla sussistenza di oneri iniqui in capo all'operatore incaricato, l'Autorità ritiene che, ai fini della valutazione del costo netto del servizio universale in materia di servizi di comunicazione elettronica, per gli anni 2008 e 2009 debba essere prevista la ripartizione dell'onere (eventuale costo netto e di revisione derivante dall'attività di verifica condotta da Axon) sulla base del criterio di cui all'articolo 4 comma 1 dell'Allegato 11 al Codice.
101. A tal fine l'Autorità ha stimato sulla base dei dati in suo possesso, un'indicazione delle percentuali di ripartizione per gli anni in esame riportate nella tabella seguente.

Soggetto debitore (costo netto 2008-2009)	Stima della quota di contribuzione (in %)
<i>Verizon Italia S.p.A.</i>	...
<i>Infracom Italia S.p.A.</i>	...
<i>COLT TELECOM S.p.A.</i>	...
<i>TELECOM ITALIA Sparkle S.P.A.</i>	...
<i>CloudItalia Communications S.p.A.</i>	...
<i>BT Italia (ex Albacom)</i>	0,5-1,5%
<i>Tiscali S.p.A.</i>	0,5-1,5%
<i>Teletu Italia S.p.A.</i>	0,5-1,5%
<i>H3G S.p.A.</i>	2-5%
<i>Fastweb</i>	2-5%
<i>Wind Telecomunicazioni</i>	15-18%
<i>Vodafone Omnitel</i>	19-22%
<i>TIM - TELECOM ITALIA MOBILE S.p.A.</i>	19-22%
<i>Telecom Italia</i>	32-35%
Totale	100%

102. Tale stima è stata ottenuta a partire dai dati acquisiti dagli operatori nel corso dei procedimenti per la valutazione del costo netto dei due anni precedenti²¹, integrati laddove necessario dai dati di bilancio più recenti, per proiettarli agli anni di riferimento 2008 e 2009.
103. Al fine di consolidare le quote di ripartizione dei costi di revisione verrà effettuata, contestualmente alla presente consultazione pubblica, la richiesta dei dati e delle informazioni di cui all'Allegato 11 del Codice agli operatori indicati nella precedente tabella, così da calcolare il dato definitivo ed indicarlo nel provvedimento finale.

Q.5 Si forniscano valutazioni in relazione al meccanismo di ripartizione suddetto, per l'anno 2009, ai sensi dell'art. 63, comma 1 del Codice.

²¹ Delibere nn. 46/13/CIR e 100/14/CIR rispettivamente per la valutazione del costo netto del servizio universale per gli anni 2006 e 2007